



Compie due anni la legge che ha riformato le professioni sanitarie. Mancano i decreti attuativi

La sanità passa dall'ordine

Sussidiarietà e riconoscimento di nuove categorie

DI MICHELE DAMIANI

Sussidiarietà delle professioni e riorganizzazione in ordini. Ma anche riconoscimento di nuove professionalità e aggiornamento delle normative di categorie già esistenti e consolidate ma regolate da disposizioni del secondo dopoguerra. Sono solo alcune delle novità apportate dalla cosiddetta legge Lorenzin (legge 3/2018) recante disposizioni in materia di sperimentazione clinica di medicinali e, soprattutto, per il riordino delle professioni sanitarie, che questo mese compie due anni. Grandi novità ma, ancora, anche molte mancanze, visto che la legge prevedeva una serie di decreti attuativi non ancora emanati, con problematiche in particolare per le nuove professioni riconosciute dal provvedimento, ovvero **chiropratici e osteopati**.

Ordini e sussidiarietà. La riforma ha cambiato radicalmente il mondo delle professioni sanitarie: per prima cosa sono stati istituiti una serie di nuovi ordini: quello delle professioni infermieristiche, della professione di ostetrica e dei tecnici sanitari di radiologia medica, delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione. In secondo luogo, si è provveduto a identificare gli organi che compongono i vari ordini, le cariche elettive e le regole per le elezioni delle stesse cariche. Nuove regole anche per l'istituzione di ordini professionali non ancora esistenti: viene stabilito che «nel caso in cui il numero di iscritti a un albo sia superiore alle cinquantamila unità, il

rappresentante legale dell'albo può richiedere al Ministero della salute l'istituzione di un nuovo ordine che assuma la denominazione corrispondente alla professione sanitaria svolta». Grazie a questo comma, quindi, tutte le categorie che superano le cinquantamila unità potranno provvedere ad istituire il proprio ordine autonomo; in questo modo, ad esempio, i 60 mila fisioterapisti saranno sufficienti alla categoria per richiedere la creazione dell'ordine. Infine, viene individuata l'area delle professioni socio-sanitarie, anch'essa da regolare con decreto ministeriale.

Uno degli aspetti più importanti del passaggio a ordini professionali riguarda il ruolo che questi organismi dovranno assumere. In particolare, la legge ha cambiato la concezione che si aveva delle associazioni di categoria, classificate come «enti ausiliari» dello stato, per farli diventare invece «organi sussidiari dello stato». Ciò implica che agli ordini saranno delegati compiti di natura decisionale. Gli stessi saranno quindi dotati di autonomia patrimoniale e finanziaria e saranno sottoposti alla vigilanza del Ministero della salute. Il loro compito sarà quello di promuovere l'indipendenza e l'autonomia delle professioni e dell'esercizio professionale, oltre che quello di verificare il possesso dei titoli abilitanti obbligatori.

Professioni da aggiornare. Oltre a istituire nuovi ordini e nuove figure professionali, la riforma è intervenuta

anche per aggiornare le norme e gli ordinamenti di categorie già consolidate nel tempo. Si tratta, nello specifico, di psicologi, biologi, veterinari, chimici e fisici. Per quanto riguarda gli psicologi, cambia il ministero vigilante, che da quello della giustizia diventa quello della salute (stessa cosa per tutte le professioni sanitarie che non fossero già sotto la vigilanza del ministero della salute, come i biologi). Per i veterinari, invece, le modifiche più importanti riguardano gli aspetti ordinamentali, andando ad aggiornare una normativa risalente al secondo dopoguerra (dlgs 233/1946, che disciplinava tutte le professioni sanitarie dell'epoca). Chimici e fisici, infine, sono stati riuniti sotto una unica Federazione (si veda tabella in pagina).

Esercizio abusivo. La riforma modifica il codice penale andando ad inasprire le pene in merito all'esercizio abusivo della professione. Il reato sarà punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con una multa da 10 mila a 50 mila euro (in precedenza, la reclusione era fino a sei mesi e la multa da 103 a 516 euro). Nel caso in cui il soggetto che ha commesso il reato eserciti regolarmente una professione, è prevista la trasmissione della sentenza al competente ordine ai fini dell'applicazione dell'interdizione da uno a tre anni dalla professione.

Nuove professioni senza decreti. Oltre a cambiare le norme che regolamentano professioni già comunque ri-



conosciute, la legge Lorenzin ha istituzionalizzato due nuove figure professionali, quella dell'osteopata e quella del chiropratico. La definizione dei ruoli e gli aspetti accademici e formativi erano demandati a una serie di decreti attuativi, che ancora ad oggi mancano all'appello. Comunque, alcuni passi avanti sono stati fatti: «Dopo una lunga attesa», spiega a *ItaliaOggi* Paola Sciomachen, presidente del Registro osteopati d'Italia (Roi), «lo scorso novembre la conferenza stato-regioni ha siglato l'accordo sull'istituzione della professione sanitaria dell'osteopata e ha approvato il profilo professionale degli osteopati. Questo risultato completa il primo passaggio

formale dell'iter istitutivo previsto dalla legge 3/2018. Si tratta di un traguardo importante, che identifica e caratterizza gli osteopati come professionisti sanitari. Ora ci troviamo a vivere una nuova fase altrettanto importante, perché il Mur dovrà definire il tema della formazione e delle relative equipollenze. Il Roi è pronto ad offrire la propria collaborazione e tutto il supporto necessario affinché i prossimi passaggi istituzionali possano svolgersi rapidamente».

Preoccupazione per come stanno andando le cose, invece, viene espressa dal presidente dell'Associazione italiana chiropratici John Williams: «La chiropratica è tutt'ora in fase

di regolamentazione come professione sanitaria e la nostra preoccupazione è sui possibili sviluppi rispetto alle competenze e alla formazione dei professionisti. La legge Lorenzin del 2018 facendo riferimento alla legge 43/2006 sulle professioni tecniche ha inserito la chiropratica tra le professioni che richiedono una laurea triennale. Un'ipotesi alla quale ci opponiamo da sempre con forza. Anche se la laurea triennale non è specificata nella legge, se dovesse essere interpretata così nella regolamentazione, il chiropratico italiano non avrà le competenze garantite dagli standard internazionali, gli unici necessari per svolgere la professione in sicurezza».

—© Riproduzione riservata—

Le professioni sanitarie e la legge 3/2018

Professione	Novità dalla legge 3/2018	Numero iscritti
Chimici e fisici	Nascita della Federazione nazionale degli ordini dei chimici e dei fisici. Le due professioni vengono racchiuse in un unico organo rappresentativo	10.272 iscritti alla Federazione (8.543 chimici e 1.729 fisici)
Chiropratici	Riconoscimento della figura professionale, con la definizione di caratteristiche della professione e dei percorsi accademici demandata a più decreti ministeriali ad oggi non ancora pubblicati	400 aderenti all'Associazione italiana chiropratici
Infermieri	Nasce la Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche. La categoria passa da collegi a ordini, che diventano organi sussidiari dello stato	454.000 iscritti alla Fnopi (395.000 attivi, 59.000 in pensione. 269.000 dipendenti del Ssn)
Osteopati	Riconoscimento della figura professionale, con la definizione di caratteristiche della professione e dei percorsi accademici demandata a più decreti ministeriali ad oggi non ancora pubblicati	Tra gli 11.000 e i 12.000 (4.000 iscritti al Registro degli osteopati d'Italia)
Ostetriche	Nasce la Federazione nazionale della professione ostetrica	20.558 iscritti alla Fnopo
Psicologi	La professione passa dal controllo del ministero della giustizia a quello del ministero della salute, diventando a tutti gli effetti una professione sanitaria	71.983 iscritti al Cnop
Tecnici sanitari e professionisti della riabilitazione e della prevenzione	Nasce la Federazione tecnici sanitari di radiologia medica, delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione (Tsrn Pstrp). Riunite 19 professioni sanitarie e 61 ordini provinciali e interprovinciali	190.413 iscritti alla Federazione (151.235 già iscritti, 17.301 pronti all'iscrizione e 21.877 iscritti agli elenchi speciali ad esaurimento)
Veterinari	Aggiornata la normativa sulla professione risalente al secondo dopoguerra	33.302 iscritti alla Fnovi